

anche il Governo sia interessato acchè la discussione si svolga in modo chiaro ed efficace. Entrando in una discussione particolareggiata intorno ai capitoli ed agli emendamenti, mi pare che finiremo col fare due volte la stessa discussione.

In quanto poi all'onorevole Bertollo, che invoca la legge di contabilità, gli osservo, che non c'è in quella legge alcun articolo il quale determini il modo di fare le discussioni nella Camera.

All'onorevole Prinetti torno a dire che io non saprei proporre alla Camera un sistema diverso da quello da me ora indicato. Se nel 1886 si fece precedere la discussione generale, fu perchè all'articolo primo non erano proposte variazioni, per modo che la Camera aveva dinanzi a sè dati certi intorno a cui discutere. Ma ora che abbiamo proposte di variazioni ai capitoli, se non discutiamo prima queste variazioni, non è possibile avere gli elementi per discutere della condizione finanziaria nel suo complesso.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Il Governo non ha che un desiderio: quello, cioè, che si faccia il più sollecitamente possibile una discussione ampia intorno alla finanza, e che da questa discussione venga fuori un voto chiaro, netto, esplicito, che io credo necessario nell'interesse del paese, come ben diceva l'onorevole Prinetti.

Che poi la discussione proceda nel modo indicato dall'onorevole Prinetti, o nel modo indicato dall'onorevole presidente, al Governo non importa nulla: se ne rimette interamente al giudizio della Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ellena.

**Ellena.** Io prego il presidente della Camera di fare una considerazione. Certamente sembra logico quello che egli dice: cioè che, approvando la Camera i singoli capitoli intorno ai quali sono dal Governo, o dalla Commissione del bilancio, o saranno dai singoli deputati, proposte variazioni, si agevola la discussione generale intorno all'articolo secondo del disegno di legge, perchè le cifre dei bilanci sono accertate dalla Camera. Non dimeno, debbo unirmi alle osservazioni dell'onorevole Prinetti per questa ragione: che, se noi facciamo precedere tante piccole discussioni staccate a proposito di ogni capitolo

del bilancio, nelle quali sarà quasi impossibile d'impedire che si spazii in argomenti estranei, noi arriveremo all'articolo secondo, cioè alla vera discussione finanziaria, quando con la Camera stanca non sarà più possibile di procedere utilmente, fruttuosamente all'esame delle condizioni generali dell'erario.

Noto altresì come la ragione addotta dall'onorevole presidente, che cioè nel 1886 non v'erano variazioni proposte ai capitoli del bilancio, non regga: imperocchè se non erano proposte dal Governo, o dalla Commissione del bilancio, potevano essere proposte dai singoli deputati.

**Presidente.** Non ve n'erano.

**Ellena.** Come non ve n'erano?

E chi poteva impedire al numero voluto di deputati di presentarle?

**Presidente.** Non furono fatte proposte; ed ora ci sono.

**Ellena.** Avverto da ultimo che, per quanto un voto della maggioranza della Camera, dall'una o dall'altra parte, stabilisca una determinata cifra per ciascun capitolo, nessuno può impedire a coloro che vogliono discutere a fondo la nostra situazione finanziaria di ribellarsi a quei voti: ribellarsi, dico, giudicando la situazione del tesoro alla stregua delle loro opinioni e non dei voti emessi intorno all'uno o all'altro capitolo. Per conseguenza quell'inconveniente che si cerca di evitare, si ripresenterà raddoppiato; faremo parecchie discussioni generali, ed esse avranno luogo in modo confuso e senza condurre ad una conclusione, quale la desideriamo.

**Presidente.** Permetta, onorevole Ellena, di dirle che io non mi posso arrendere alle ragioni che Ella ha addotte. Il sistema da me ora proposto alla Camera è quello che fu sempre seguito. Una sola eccezione fu fatta, nel 1886, perchè, lo ripeto ancora una volta, non erano state presentate proposte di variazioni alla tabella A. Oggi, invece, sono parecchie queste proposte di variazioni, e perciò, se i vari capitoli non sono dalla Camera esaminati e deliberati, evidentemente non vi può essere, a mio avviso, una base per discutere.

Così penso, onorevole Ellena. Se Ella la pensa diversamente io non so più che cosa dire: ma debbo mantenere la mia opinione e la mia proposta.

**Ferraris Maggiorino.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Ferraris Maggiorino.** Vorrei pregare la Ca-